

# **RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**L.R. 25 NOVEMBRE 2016 N. 14 "NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE  
RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI**

**Anno 2020**

Relazione resa ai sensi dell'art. 50 della L.R. 14/2016

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>IL PERCORSO REALIZZATO .....</b>	<b>3</b>
<b>IL SISTEMA UMBRO DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE .....</b>	<b>6</b>
<b>IL PROGRAMMA REGIONALE 2020.....</b>	<b>7</b>
<b>IL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE VISTO ATTRAVERSO I DATI RILEVATI IN SERENA.....</b>	<b>11</b>

## PREMESSA

La legge “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini” è una legge quadro di principi, valori e politiche concrete che attraversa, in modo trasversale, tutte le politiche regionali e non solo.

Con questa legge la Regione individua un suo ruolo di pieno ed esplicito protagonismo per attivare azioni concrete; sollecitare quanto e quanti possono intervenire per cambiare o far cambiare forme e strumenti di relazione fra uomini e donne; superare una limitata impostazione di parità, spesso solo tradotta in percentuali e quantità; rileggere, dal punto di vista delle donne, il modello economico e sociale (pensato sostanzialmente al maschile) presente in Umbria. Tutto ciò nella consapevolezza che le politiche pubbliche non sono neutrali rispetto al genere ma assumono effetti e conseguenze differenziate a seconda che il cittadino sia uomo o donna.

La prospettiva del mainstreaming di genere infatti, assunta dall’Unione europea come uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile, di occupazione, di competitività e coesione sociale stabiliti dalla strategia UE-2020 è, in questa legge, principio indispensabile ed informatore, dei diritti delle persone, dell’occupazione e del mercato del lavoro, dell’istruzione e della formazione, del giusto equilibrio tra vita familiare e professionale.

In questi anni di applicazione della legge sono state di particolare importanza e rilevanza le azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere che rappresenta, in Europa, la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 50 anni. In Italia si ritiene che ogni tre morti violente, una riguardi donne uccise da un marito, un convivente o un fidanzato. Nel nostro Paese sono quasi sette milioni le donne che subiscono violenze fisiche e psicologiche: praticamente una donna su tre, nella fascia tra i 16 e i 70 anni, in massima parte tra le mura domestiche; nel 42% dei casi le violenze avvengono durante la gravidanza, due volte su tre in presenza dei figli che, in un caso su quattro, sono coinvolti direttamente, con tracce che restano indelebili nella loro vita. In Umbria, dai dati disponibili presso i Centri antiviolenza e il Servizio Telefono Donna del Centro per le pari opportunità emerge che la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso e, ancora in tanta parte, sommerso. Si caratterizza prevalentemente come violenza in ambito familiare (89% dei casi) e si manifesta sotto più forme contemporaneamente: violenza fisica, psicologica, economica, sessuale. Le donne che la subiscono appartengono ad ogni classe sociale e ad ogni fascia di età. Ogni genere di violenza e di maltrattamento ha un costo sociale e sanitario molto alto.

## IL PERCORSO REALIZZATO

### Prima fase (anni 2014-2015)

Fino a marzo 2014 non esistevano in Umbria Centri antiviolenza, erano attivi dal 1989, il servizio “Telefono Donna” gestito dal Centro regionale per le pari opportunità (CPO) che, all’inizio della sua attività, ha fatto parte della rete D.i.Re e lo sportello CAV promosso autonomamente dall’Associazione femminista “L’Albero di Antonia.” Il Centro per le pari opportunità, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese interistituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

A partire dal 2011 la Regione Umbria, ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. La Regione ha partecipato direttamente o indirettamente ad iniziative di partenariato che hanno consentito nel 2014, in anticipo rispetto alle attuali previsioni normative regionali, l’avvio operativo di:

- **due Centri antiviolenza di tipo residenziale**, operanti h 24, 7 giorni su 7 di cui uno a Perugia (dal 6 marzo 2014) e uno a Terni (dal 3 aprile 2014);
- **due Case Rifugio** una nel Comune di Perugia e una nel Comune di Terni;
- **due case di semi-autonomia** rispettivamente a Perugia e a Terni.

Nel 2014 anche il **Centro di ascolto antiviolenza di Orvieto**, promosso e gestito dall'Associazione femminista "l'Albero di Antonia" acquisendo i requisiti previsti, è diventato un vero e proprio CAV.

La costituzione dei Centri antiviolenza residenziali e l'incremento delle Case rifugio hanno consentito di fornire, anche in Umbria, servizi specializzati alle vittime di violenza, di qualificare ed ampliare il sistema regionale dei servizi anche su base territoriale avendo comunque a cuore, vista la crescente scarsità delle risorse, la qualità dei servizi e la sostenibilità organizzativa e finanziaria nel tempo degli interventi.

Dopo la sottoscrizione, in data 5 aprile 2015, di un **Protocollo di intesa** tra la Regione, i Comuni, le Aziende sanitarie, i CAV, e le Forze dell'ordine, la Giunta regionale, ha promosso **Il progetto sperimentale "Servizio codice rosa"** nei pronto soccorso degli ospedali di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Orvieto, che ha determinato una stretta connessione operativa tra strutture sanitarie e CAV e che ha anche favorito l'emersione dei casi di violenza sospetta.

Durante la sperimentazione sono state intercettate, circa 180 donne vittime di violenza (la maggior parte ha attivato un percorso di fuoriuscita con il CAV) a fronte dell'assenza, pressoché totale, di segnalazioni nel periodo precedente.

La sperimentazione del servizio "codice Rosa" ha rappresentato, quindi, un chiaro rafforzamento del modello umbro.

Il 24 novembre 2017 sono state approvate le "Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza".

Obiettivo delle linee guida è quello di fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna.

### **Seconda fase (anni 2016-2017-2018)**

A fine **2016** è venuto a completamento il lungo iter procedimentale che ha portato all'approvazione della legge regionale 25 novembre 2016 n. 14 "**Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini**" che include al suo interno una **parte relativa alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere** ed in particolare prevede:

- la costituzione del sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza;
- l'istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
- la realizzazione della rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine, Magistratura;
- la realizzazione della governance con il Protocollo Unico Regionale e le Linee Guida Regionali.

L'approvazione della legge ha rappresentato un po' uno spartiacque in quanto ha consentito di "mettere a sistema" le azioni di contrasto della violenza e ha imposto una verifica del percorso fatto e del modello umbro realizzato, con i suoi elementi di forza e di debolezza.

Nel 2016 con DGR n. 242 del 07/03/2016 si è proceduto alla presa d'atto dell'**Intesa tra il Governo e le Regioni relativa ai requisiti minimi** dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio e al riconoscimento dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio dell'Umbria.

Dal **2017** si sono elaborati, ogni anno, in linea con quanto previsto dalle norme regionali e nazionali, i **Programmi regionali di prevenzione e contrasto della violenza** con cui sono state definite le politiche

e allocate le risorse, nazionali e regionali, da destinare ai vari interventi. Il Piano 2017, in via principale, mirava all'ampliamento dell'offerta di servizi e in particolare alla promozione di nuovi centri antiviolenza. Ed è proprio in esito a specifico bando connesso alla programmazione anno 2017 che sono nati i **centri antiviolenza non residenziali di Narni, Spoleto e quello del Trasimeno**.

Nell' anno 2017, primo esercizio di attuazione della legge regionale 25 novembre 2016 n. 14, è stata svolta un'attività prodromica alla progettazione e costruzione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza che ha avuto come punto di ricaduta la sottoscrizione, **nel gennaio 2018, del Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere** previsto dall'articolo 31, comma 6 della l.r. 14/2016. Il suddetto protocollo - sottoscritto dai soggetti della Rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di cui all' art 33 della l.r. 14/2016 - ha rappresentato un atto fondamentale nella costruzione del Sistema di prevenzione e contrasto alla violenza in quanto disciplina il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto firmatario e regola, in modo diretto o attraverso **protocolli specifici, anche territoriali**, le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete, e indica la metodologia da utilizzare, basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare definendo, nello stesso tempo, le funzioni dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio per la presa in carico delle donne che attuano un percorso di uscita dalla violenza.

Anche a **livello nazionale** è stato fatto un po' lo stesso percorso: il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso gruppi di lavoro in cui sono stati presenti tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle Regioni, dai CAV e dalle Associazioni per riscrivere il nuovo Piano nazionale di contrasto della violenza, rivedere la legislazione e i Requisiti minimi dei servizi specialistici, promuovere l'Osservatorio nazionale.

Nel corso del **2018** è continuata l'attività di progettazione e consolidamento del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere e, si è proceduti a:

- definire la Governance del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere (deliberazione della Giunta regionale n. 135 del 19/02/2018);
- definire le Linee guida regionali per la disciplina del funzionamento operativo dei servizi di contrasto alla violenza di genere;
- costituire l'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne in attuazione dell'articolo 40 della legge regionale n. 14/2016 (deliberazione della Giunta regionale n. 136 del 19/02/2018);
- definire un programma formativo rivolto a tutti gli operatori del Sistema regionale. La Regione Umbria, insieme al Centro per le pari opportunità, ha progettato, con il supporto della Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica, un piano di azioni formative realizzate nel corso del 2018, rivolto a destinatari appartenenti a diversi nodi della rete, per far emergere e prevenire il fenomeno, favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere, costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza maschile, rafforzare e qualificare ulteriormente le competenze delle operatrici dei servizi dedicati;
- mettere a regime e implementare il sistema informatico S.E.Re.N.A. (Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza) alla luce di quanto emerso in corso di utilizzo del sistema, delle richieste informative provenienti dal Dipartimento Pari Opportunità e dall'Istat e delle esigenze di monitoraggio dei servizi resi alle vittime;
- riconoscere e approvare l'elenco dei Centri antiviolenza e delle case rifugio appartenenti al "Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere", i cui soggetti gestori, tutti costituiti da associazioni di donne, hanno i requisiti minimi professionali, tecnici ed

organizzativi previsti dall'Intesa del 27 novembre 2014; (deliberazione della Giunta regionale n. 1390 del 04/12/2018).

Nell'anno 2018 sono stati inoltre promossi i progetti "Sostegno all'autonomia abitativa" ed "Emergenza-urgenza".

Negli ultimi mesi dell'anno 2018, infine, sono diventati operativi lo sportello CAV nel Pronto Soccorso dell'Ospedale di Foligno e i Centri anti violenza dei Comuni di Spoleto, Narni e Città della Pieve.

## **Anno 2019**

Nel corso del **2019** sono proseguite le politiche di ampliamento dell'offerta che hanno portato alla costituzione, tramite bando, dei CAV di Foligno, Città di Castello e Gubbio. Nello stesso anno si è proceduto ad una forte riarticolazione del modello regionale e delle modalità di impiego e trasferimento ai Comuni delle risorse destinate a Centri anti violenza e Case rifugio. Con DGR n. 2 del 07/01/2019 e con DGR n. 199 del 25/02/2019 è stato, infatti, consolidato e reso omogeneo il sistema regionale prevedendo la sottoscrizione di **Accordi di collaborazione** tra i Comuni capofila delle zone sociali e la Regione per la promozione di **Reti territoriali interistituzionali anti violenza** e per la definizione di procedure, modalità di finanziamento e impegni reciproci.

**Nel 2019 sono state costituite 6 Reti territoriali anti violenza e sottoscritti 6 Accordi di collaborazione con i Comuni di Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni e con L'Unione dei Comuni del Trasimeno interessando sei zone sociali su un totale di 12.** Nell'ambito della strutturazione del nuovo sistema regionale, sono state riprogrammate anche le attività del Centro per le pari opportunità attraverso l'istituzione del Centro anti violenza "Servizio Telefono Donna" e la rimodulazione delle modalità operative del servizio di risposta telefonica h24 attraverso il numero verde regionale Telefono Donna

**Con il Programma 2019 si è attivato, quindi, un sistema di rete aperto basato sulla centralità dei Comuni capofila delle zone sociali**

## **IL SISTEMA UMBRO DI CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE**

Le Delibere di Giunta Regionale n. 2 del 7 gennaio 2019, n. 199 del 25 febbraio 2019 e n. 455 del 18 aprile 2019, hanno delineato una nuova articolazione funzionale delle collaborazioni tra soggetti, facendo leva sul ruolo fondamentale svolto dai **Comuni**. Gli **Accordi di collaborazione tra la Regione Umbria e i Comuni** (capofila di zone sociali) che coordinano **Reti territoriali interistituzionali anti violenza**, assicurano la necessaria articolazione del Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza e, contemporaneamente, la necessaria integrazione fra le politiche locali e le politiche nazionali, così come previste dalla legge n. 119 del 15 ottobre 2013.

Si è voluto realizzare un sistema integrato di servizi che permettesse di sviluppare politiche pubbliche omogenee su tutto il territorio regionale, incrementando un sistema di Rete aperto, consolidando le reti locali, offrendo un intervento qualificato in grado di stabilizzare il sistema, di garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri anti violenza, delle case-rifugio, delle strutture di emergenza-urgenza o di altre strutture di protezione o accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.

Tale sistema è in linea con le previsioni normative europee, nazionali ed, in particolare, con quelle regionali; la Legge regionale del 25 novembre 2016, n.14 assegna, infatti, competenze specifiche ai Comuni e alle Zone sociali (art 32) stabilendo che: i Comuni, in forma singola o associata, promuovono l'istituzione e la localizzazione dei centri anti violenza e delle case rifugio e ne assicurano la gestione mediante convenzioni con associazioni ed organizzazioni di donne iscritte ai registri del volontariato o della promozione sociale, e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), che hanno come

finalità ed attività primarie la prevenzione e il contrasto della violenza degli uomini contro le donne, l'adesione agli obiettivi della Convenzione di Istanbul, nonché abbiano maturato esperienze e competenze specifiche in materia di violenza contro le donne. Le Zone sociali di cui all'articolo 268 bis della legge regionale 9 aprile 2015, n.11 (Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali), tramite il Comune capofila autorizzano i Centri antiviolenza e le Case rifugio secondo i criteri e le modalità stabiliti dal Regolamento di cui all'articolo 35, comma 2, lettera b) della legge regionale del 25 novembre 2016, n.14 o, nelle more dell'approvazione del Regolamento, secondo la procedura transitoria definita dalla Regione.

Inoltre, sempre la Legge regionale del 25 novembre 2016, n. 14 definisce tramite la programmazione regionale, le caratteristiche e i requisiti che devono contraddistinguere i progetti, le azioni e i servizi di contrasto della violenza di genere:

- progetti e servizi personalizzati di uscita dalla violenza e dal maltrattamento volti al superamento della situazione di disagio e al recupero dell'autonomia;
- progetti e servizi che offrono accoglienza e ospitalità nei CAV residenziali, in strutture di pronto intervento, nelle Case rifugio, in strutture di ospitalità temporanea e che prevedono anche forme di ospitalità autonome basate sulla solidarietà tra le donne, rivolti alle donne sole o con figli minori che si trovano in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e fisica propria e dei figli minori e per garantire, insieme a un domicilio temporaneo sicuro, un progetto personalizzato complessivo, teso all'inclusione sociale e lavorativa;
- progetti che offrono accoglienza e ospitalità in strutture-alloggio temporanee, individuali e collettive, nelle quali possono essere ospitate donne sole o con figli minori che necessitino di un periodo di tempo determinato per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

**Si è attivato, in sintesi, un sistema integrato tra servizi che ha consentito di stabilizzare il sistema, di garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei Centri antiviolenza, delle Case-rifugio, delle strutture di emergenza-urgenza o di altre strutture di protezione o accompagnamento nel percorso di fuoriuscita dalla violenza.**

## **IL PROGRAMMA REGIONALE 2020**

La programmazione delle politiche di prevenzione e contrasto della violenza di genere nell'anno 2020, è stata definita **in un contesto di emergenza sanitaria Covid-19.**

Il pericolo del contagio e le restrizioni in atto hanno reso più complicato, **in tutto il Paese**, il contrasto della violenza di genere e l'inserimento delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori in strutture comunitarie residenziali, (Case rifugio ad indirizzo segreto e i Centri antiviolenza residenziali) e hanno determinato la paradossale situazione di una forzata e prolungata convivenza della vittima con il maltrattante all'interno della propria abitazione, con la difficoltà a raggiungere, anche telefonicamente, le operatrici dei servizi specialistici.

In Italia, quindi, alla situazione di **emergenza epidemiologica** si è sovrapposta un'altra criticità, altrettanto pesante, che riguarda il **grave peggioramento della sicurezza delle donne maltrattate.**

Per fronteggiare questa situazione con l'Intesa del 31 marzo sono state concordate tra lo Stato e le Regioni modifiche al DPCM 4 Dicembre 2019 di riparto delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" anno 2019, tendenti a concentrare le risorse disponibili per il sostegno dei servizi specialistici di contrasto alla violenza di genere e per garantire la salute e la tutela delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori.

Il Servizio regionale competente, in sintonia con i Servizi regionali della sanità e delle politiche sociali, ha provveduto, inoltre, a declinare le nuove misure per contrastare la diffusione dell'epidemia e per

evitare di generare ulteriori focolai, fornendo indicazioni gestionali e operative ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio. Ha effettuato, infine, per conto del Servizio regionale della sanità, che ha in carico la predisposizione delle misure di prevenzione e monitoraggio della diffusione di Covid-19, la rilevazione del numero delle donne e dei loro figli minori ospitate presso le strutture specialistiche e delle operatrici, anche volontarie, coinvolte nell'erogazione dei servizi.

La programmazione 2020 è intervenuta fondamentalmente, quindi, per consolidare il Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere tenendo conto, nella gestione, della situazione di emergenza COVID-19 per:

- assicurare, in base alle risorse disponibili, il maggior sostegno possibile ai servizi già operanti con le modalità previste dalle deliberazioni della Giunta regionale (DGR n. 2- 199- 455/2019) che hanno definito il Sistema regionale di prevenzione e contrasto della violenza articolato nelle Reti interistituzionali territoriali antiviolenza,
- sostenere interventi rivolti a fronteggiare specifiche ulteriori criticità emergenti e/o rivolti al superamento dell'emergenza con l'implementazione del sistema dei servizi esistenti.

Tali obiettivi sono stati realizzati sia attraverso la sottoscrizione degli **Accordi di collaborazione** tra Regione e Comuni capofila delle zone sociali nelle quali sono attive le **Reti territoriali antiviolenza**, sia attivando iniziative ed interventi per contrastare la situazione emergenziale. Le risorse sono state destinate prioritariamente per assicurare il **regolare svolgimento dell'attività dei servizi specialistici facenti parte del Sistema regionale di contrasto e prevenzione** della violenza di genere tenendo conto anche delle maggiori e particolari esigenze derivanti dalla gestione dell'emergenza COVID-19. Proprio per rafforzare il sistema di contrasto della violenza e per garantirne la qualità e la continuità nella fase di emergenza, sono state previste **azioni di formazione** per i soggetti delle reti territoriali e per i sottoscrittori del Protocollo unico regionale.

**In Umbria, grazie all'esistenza di un Sistema regionale antiviolenza consolidato, diffuso e radicato a livello territoriale, i Centri antiviolenza e le Case rifugio hanno continuato ad operare con regolarità sia nell'accogliere che nel mettere in sicurezza le donne rispettando pienamente le norme di emergenza** e le disposizioni impartite dal Governo sulla sanificazione degli ambienti e sul distanziamento sociale, accogliendo anche da remoto e garantendo, comunque, l'ascolto ed il supporto alle donne vittime di violenza. Sono state elaborate le "Misure emergenziali per i servizi regionali antiviolenza" che, per contrastare la diffusione del contagio, il Servizio Affari generali della Presidenza e per le pari opportunità ha inviato ai Comuni capofila delle zone sociali dell'Umbria in attuazione del DPCM pubblicato il 10/03/2020.

Una delle **principali criticità** è stata rappresentata dai casi di **violenza domestica** che hanno richiesto una **messa in sicurezza** urgente delle donne ed eventuali figlie e figlie minori. Le case rifugio, generalmente in parte già occupate da nuclei familiari in protezione e, a tutela della salute di costoro e delle operatrici, hanno continuato a garantire il servizio pur con le necessarie cautele. A questo fine, si è reso necessario individuare **soluzioni abitative temporanee** ove le donne ed i loro figli potessero restare per i 14 giorni di **isolamento fiduciario** prima dell'ingresso nelle case destinate ad accoglierle.

Per il finanziamento degli interventi previsti il Programma 2020 ha messo a disposizione sia risorse nazionali che regionali.

**Tabella 1 - Le risorse del Programma 2020**

TIPOLOGIA RISORSE DEL PROGRAMMA ANTIVIOLENZA 2020	NATURA FINANZIAMENTO	RISORSE ANNO 2020
✓ Riparto delle risorse nazionali del DPCM del 4 Dicembre 2019 "Ripartizione delle risorse del «Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità» per l'anno 2019, di cui all'articolo 5 e 5 -bis del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito nella legge 15 ottobre 2013, n. 119"	Risorse Statali	<b>€498.482,42</b> (di cui: • € 334.482,42-art. 5bis • €164.000-art. 5)
✓ Avanzo svincolato per i Comuni di: Perugia, Terni, Orvieto, Narni, Spoleto, Foligno e Unione dei Comuni del Trasimeno	Risorse Regionali	<b>€ 100.000,00</b>
✓ Risorse regionali stanziare per l'anno 2020 in base a legge regionale n.14/2016 (Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini)	Risorse Regionali	<b>€ 200.000,00</b>
<b>TOTALE RISORSE</b>		<b>€ 798.482,42</b>

Dalla tabella n. 2 risulta il quadro allocativo delle risorse finanziarie.

**Tabella 2 - Risorse disponibili per il finanziamento del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2020 di cui alla DGR 353/2020 come modificata con DGR 980/2020**

	L.R. 14/2016	D.P.C.M.2019 (risorse ex art.5 bis DI 93/2013)	D.P.C.M. 2019 (risorse ex art.5 DI n.93/2013)	TOTALE
Comune di Perugia	€ 57.000,00	€ 180.000,00	€ 40.000,00	€277.000,00
Comune di Terni	€ 27.000,00	€ 98.000,00	€ 25.000,00	€150.000,00
Comune di Orvieto	€ 8.500,00	€ 16.500,00		€ 25.000,00
Comune di Spoleto	€ 8.500,00	€ 16.500,00		€ 25.000,00
Comune di Narni	€ 7.000,00	€ 13.000,00		€ 20.000,00
Unione dei comuni del Trasimeno	€ 4.517,58	€ 10.482,42		€ 15.000,00
CAV "Telefono donna"			€ 15.000,00	€ 15.000,00
Comuni e CAV per coprogettazione interventi contrasto Emergenza COVID*			€ 34.000,00	€34.000,00*
Da individuare in collaborazione con il CPO per formazione operatrici	€ 20.000,00		€ 30.000,00	€ 50.000,00
Campagna di informazione/ comunicazione			€ 20.000,00	€ 20.000,00
Progetti sperimentali accompagnamento delle donne vittime nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza con politiche di empowerment e di sostegno all'autonomia lavorativa, economica, abitativa e personale*	€67.482,42*			€ 67.482,42
<b>TOTALE</b>	<b>€200.000,00</b>	<b>€ 334.482,42</b>	<b>€164.000,00</b>	<b>€698.482,42</b>

\*Interventi del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2020 approvato con la dgr 353/2020 che sono stati modificati con DGR 980/2020

Per l'ospitalità e la messa in sicurezza dei minori vittime di violenza assistita, sono state utilizzate le risorse nazionali, regionali e comunali previste per gli interventi della rete dei servizi sociali e le risorse del Piano sociale regionale comprese quelle messe a disposizione dal Fondo sociale europeo.

Il Piano approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 353/2020 prevedeva risorse anche per interventi diretti a "Rafforzare e qualificare la rete dei servizi del Sistema regionale e per fronteggiare eventuali ulteriori necessità generate dall'emergenza Covid-19". Non essendo pervenuti progetti in tal senso in quanto le reti territoriali dei servizi di contrasto della violenza, promosse dai Comuni capofila delle zone sociali, sono risultate essere in grado di rispondere pienamente alle ulteriori difficoltà e necessità determinate da Covid-19, in sede di riprogrammazione effettuata dalla Giunta con deliberazione del 28 ottobre 2020 n. 980, si è ritenuto di riallocare tali risorse su "**Progetti sperimentali accompagnamento delle donne vittime nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza con politiche di empowerment e di sostegno all' autonomia lavorativa, economica, abitativa e personale**" attraverso un intervento di rimodulazione che ha portato anche ad una ridefinizione delle risorse destinate alla coprogettazione di interventi di contrasto all'Emergenza Covid-19. Le modifiche del Programma hanno riguardato esclusivamente le risorse della legge regionale n. 14/2016.

Per quanto concerne le risorse finanziarie, si fa presente che con deliberazione n.1151 del 30/11/2020 la Giunta regionale ha destinato quote di **avanzo svincolato per un importo di euro 100.000,00** all'integrazione, per l'anno 2020, dello stanziamento per gli interventi della L.R. 25 novembre 2016, n. 14 al fine di dare **ulteriore sostegno ai Centri antiviolenza operativi in Umbria** che alla fine del lockdown determinato dall'emergenza sanitaria, hanno registrato un notevole aumento delle attività verso le donne vittime di violenza la cui situazione si è, per molte, ulteriormente aggravata a causa della convivenza forzata con il maltrattante e dalla minore possibilità di comunicare all'esterno.

Per rafforzare il sistema di contrasto della violenza e per garantirne la qualità e la continuità anche nella fase di emergenza, si sono previste **azioni di formazione per i soggetti delle reti territoriali e per i sottoscrittori del Protocollo unico regionale.**

In particolare, nell'anno 2020 sono stati implementati i servizi esistenti aumentando la loro diffusione territoriale. Tramite Avviso pubblico, **sono state promosse nuove Reti territoriali antiviolenza nelle zone sociali che ne erano prive e/o nuove strutture per incrementare i servizi nelle Reti esistenti.** Nell'ambito di tale intervento sono state promosse **3 nuove Reti a Gubbio, Foligno e Città di Castello e 2 nuove strutture nelle Reti esistenti a Narni e Unione dei Comuni del Trasimeno** (come riportato dalla Tabella n.3).

**Tabella 3 - Sistema regionale antiviolenza anno 2020**

<b>SISTEMA REGIONALE ANTIVIOLENZA</b>		
<b>RETI TERRITORIALI</b>	<b>Reti territoriali interistituzionali antiviolenza promosse e coordinate dal Comune capofila della zona sociale.</b>	<b>n. 9</b> presso i Comuni di: Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni, Città della Pieve, Foligno, Gubbio e Città di Castello
<b>CENTRI ANTIVIOLENZA (CAV)</b>	<b>Centri Antiviolenza delle 9 Reti territoriali</b>	<b>n. 10</b> presso i Comuni di: Perugia, Terni, Orvieto, Spoleto, Narni,

		Città della Pieve, Foligno, Gubbio, Città di Castello, Magione.
	<b>Centro Antiviolenza “Telefono donna” (CPO)</b>	<b>n. 1</b> presso il CPO - Centro Pari Opportunità
<b>CASE RIFUGIO</b>	<b>Case rifugio a indirizzo segreto</b>	<b>n. 2</b> presso i Comuni di Perugia e di Terni
	<b>Case rifugio emergenza-urgenza</b>	<b>n. 2</b> presso i Comuni di Perugia e Terni
<b>SOLUZIONI ABITATIVE TEMPORANEE (ART. 37 LR 14/2016)</b>	<b>Case semiautonomia</b>	<b>n.2</b> presso i Comuni di Perugia e Terni

Il Programma 2020 ha previsto inoltre le seguenti azioni mirate e specifici finanziamenti per fronteggiare l'emergenza COVID:

- 1) Promozione di una **Campagna di informazione/ comunicazione** coordinata dal **Centro regionale per le pari opportunità** per:
  - informare che i **servizi antiviolenza sono attivi ed operanti**, anche durante l'emergenza Covid19 e con quali modalità;
  - **far conoscere i riferimenti (vecchi e nuovi) dei centri antiviolenza;**
  - promuovere l'uso del numero Unico nazionale 1522 e/o della app ad esso collegata;
  - promuovere i numeri unici di emergenza e l'utilizzo della app YouPol delle Forze dell'Ordine che consente la georeferenziazione delle segnalazioni.
- 2) **Realizzazione di interventi di contrasto di COVID-19:**
  - La messa a disposizione e l'allestimento da parte dei Comuni, in collaborazione con le associazioni che gestiscono le strutture specialistiche, di **soluzioni abitative temporanee**: piccole strutture ricettive, b&b, case vacanza, piccoli appartamenti mobiliati, per le donne ed eventuali figli minori che dovessero essere messi in sicurezza con urgenza, per i 14 gg di **isolamento fiduciario** prima dell'inserimento nelle case rifugio e nei centri antiviolenza residenziali;
  - La predisposizione, da parte dei CAV, di ulteriori numeri telefonici di reperibilità e potenziamento o apertura di ulteriori canali di comunicazione quali messaggeria facebook o whatsapp;
  - La messa a disposizione dei dispositivi di protezione individuali (DPI) per donne ed operatrici.

## **IL FENOMENO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE VISTO ATTRAVERSO I DATI RILEVATI IN SERENA**

La Regione dell'Umbria con L.R. n. 14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" di iniziativa della Giunta regionale (deliberazione 1603 del 29/12/2015) ha previsto all'art. 40 l'istituzione dell'*Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne* come strumento determinante per lo studio del fenomeno, per la conseguente definizione di azioni e politiche di intervento e per il monitoraggio dell'attività dei servizi della rete.

Nell'ambito del predetto progetto la Regione Umbria, ha anche realizzato un sistema informativo, denominato S.E.RE.N.A., di supporto ai processi delle Organizzazioni facenti parte della Rete

antiviolenza: queste ultime, ciascuna in relazione alle proprie competenze, inseriscono nel sistema della Regione le informazioni sulle donne vittime di violenza e sugli eventuali minori a carico. I dati personali, di titolarità della Regione Umbria, vengono comunicati in forma anonima all'*Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne*, al fine di acquisire una consapevolezza del fenomeno e di individuare soluzioni politiche nuove per contrastare la violenza di genere.

Il sistema è stato avviato a partire dal 1 gennaio 2018 in forza della deliberazione della Giunta regionale del 28 dicembre 2017 n. 1592 ed è ad oggi utilizzato dai CAV di Gubbio, Magione, Città della Pieve, Città di Castello, Foligno, Narni, Orvieto, Perugia, Spoleto e Terni e dal CAV Telefono Donna oltre che dalle Case Rifugio ad indirizzo segreto, Case rifugio di Emergenza/urgenza e il servizio H24.